

Petroliera spezzata, la marea nera copre tutto

La nave cargo incagliata al largo di Mauritius sta sversando mille tonnellate di greggio. Capelli e collant per cercare di fermare il disastro

di **Riccardo Jannello**
PORT LOUIS

La corsa per salvare le coste orientali di Mauritius dalla macchia nera uscita dalla nave cargo Mv Wakashio è fatta anche di capelli e collant. Molti abitanti dell'isola si sono fatti tagliare le chiome che, inserite in calze di nylon perché galleggino, possono servire a fermare la marea oleosa, mille tonnellate di petrolio fuoriuscite dalla falla formatasi dopo che la nave si è incagliata nella zona di Pointe d'Esny, una delle più lussureggianti dell'isola.

Ieri il cargo si è spezzato in due con a bordo ancora una novantina di tonnellate di diesel, minacciando ancor più l'integrità della barriera corallina, patrimonio dell'Unesco ma anche una delle

ricchezze ambientali ed economiche di Mauritius, il cui turismo si è sviluppato sempre più nel corso degli anni grazie alle bellezze incontaminate e ora rappresenta con agricoltura e servizi finanziari la voce più produttiva del pil, cresciuto lo scorso anno del 3,5%.

Sulla costa fra Pointe d'Esny e la Baia Blu si cerca in tutti modi di salvare il territorio da un disastro ecologico che avrebbe conseguenze drammatiche.

Dal 25 luglio, quando la nave si è incagliata con 4mila tonnellate di idrocarburi a bordo, tremila sono state recuperate con le pompe e caricate su un altro cargo, mentre mille formano la macchia nera che è visibile anche dallo spazio, ripresa dai satelliti di Agenzia spaziale e Commissione europea che controllano la situazione ambientale del

planeta: le immagini segnalano un «laccio» che stringe quella zona dell'isola.

Per bloccare le mille tonnellate di petrolio in mare ed evitare che raggiungano la costa sono state adoperate tutte le tecnologie possibili, e per ultima quella dei capelli dentro le calze.

Uno studio ha provato che un chilo di capelli umani riesce ad assorbire fra i sei e gli otto chilogrammi di olio. Alcuni parrucchieri di Mauritius forniscono il servizio gratuito per chi vuole contribuire alla causa. Oltre a ciò gli abitanti hanno fornito copertoni di auto e tubolari di bicicletta, posti come riparo all'avanzare del petrolio. Sulla terra ferma sono organizzati spettacoli musicali e punti di vendita di cibi e bevande.

Il cargo è di proprietà di una

compagnia giapponese, la N-gashiki Shipping, ma batte bandiera panamense. Era partito dalla Cina e dopo lo scalo di Singapore era in navigazione verso il Brasile. L'incidente è stato causato da un errore che ha portato la nave di 300 metri troppo vicina alla costa. L'armatore ha accettato di accollarsi la propria parte per ripagare i danni, mentre il governo mauriziano dovrà rifarsi per la restante quota con l'assicurazione. «Rischiemo conseguenze nefaste da un punto di vista economico», dice il primo ministro, Pravind Jungnauth, che ha ricevuto l'aiuto di una serie di Ong, mentre un primo finanziamento è venuto dalla Francia, preoccupata che la marea nera, squassata da onde alte anche 4 metri, raggiunga la non lontana isola di Reunion.

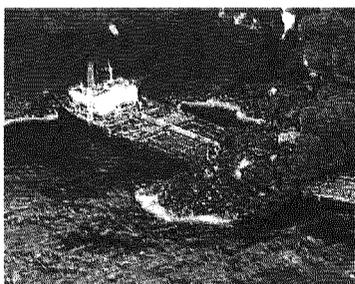
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I PRECEDENTI

Distruzione ambientale dal Messico alla Cina

Incidenti ed errate manovre: così l'uomo ha devastato le acque di tutto il mondo



1 Sanchi

Il 6 gennaio 2018, la petroliera iraniana Sanchi si scontra con una nave cargo e prende fuoco: muore l'intero equipaggio (32 addetti) e il carico di greggio di 136mila tonnellate devasta il Mar della Cina coprendo più di 130mila chilometri quadrati

2 Deepwater Horizon

Il 20 aprile 2010 viene ricordato per il disastro della piattaforma Deepwater Horizon, che, a seguito di una esplosione, sparge 205 milioni di galloni di greggio nel Golfo del Messico. Muoiono 11 persone e lo sversamento dura per oltre 100 giorni

3 Exxon Valdez

La superpetroliera di proprietà della ExxonMobil (nella foto) si incaglia in una scogliera il 24 marzo 1989, in un'insenatura del golfo di Alaska, disperdendo in mare 40,9 milioni di litri di petrolio. Centinaia di migliaia di animali perirono per l'inquinamento